

L'invasione del Kuwait (2 agosto 1990) provocò infatti forti differenziazioni politiche tra i cinque paesi membri dell'UMA, i quali nel vertice straordinario della Lega araba del 9-10 agosto 1990 adottarono cinque posizioni diverse: il Marocco approvò le decisioni della Lega (condanna dell'Irak e istituzione di una forza panaraba per difendere l'Arabia Saudita), la Libia votò contro, l'Algeria si astenne, la Mauritania espresse riserve e la Tunisia non prese parte al vertice.

Questa esasperata differenziazione politica portò inevitabilmente al sostanziale blocco delle attività dell'UMA. Negli anni successivi le vicende politiche interne agli stati membri (le prime elezioni multipartitiche in Mauritania, l'aggravarsi della crisi politica algerina, la mancata soluzione della vicenda dell'ex Sahara spagnolo con il rinvio del referendum di autodeterminazione) misero ancor più in ombra gli obiettivi economici regionali e riaccesero le tensioni tra i due principali stati membri, l'Algeria e il Marocco. Con l'eccezione di un breve interludio durante la presidenza Bou-diaf in Algeria (gennaio-giugno 1992), le relazioni tra i due paesi si sono progressivamente deteriorate (nell'agosto 1994 sono stati chiusi i confini ed è stato reintrodotta l'obbligo dei visti).

Le sanzioni Onu contro la Libia (entrate in vigore nel 1992 e rafforzate alla fine del 1993), che gli altri stati membri dell'UMA sono tenuti ad applicare, hanno ancora accentuato le tensioni politiche all'interno dell'Unione, oltre a costituire un ostacolo allo sviluppo delle relazioni economiche regionali.

La strategia accelerata di integrazione economica regionale non riuscì perciò ad essere attuata: il solo progresso realizzato nel 1989-92 è l'accordo, entrato in vigore nel 1992, fra le cinque banche centrali per agevolare i pagamenti interbancari all'interno dell'Unione.

Nel 1993 si decise perciò di adottare una strategia di integrazione economica più graduale, con l'obiettivo di ridurre le barriere non tariffarie e realizzare la libera circolazione di un numero limitato di beni. A questo scopo, nel 1993-95 sono stati firmati accordi sugli scambi di prodotti agricoli, i controlli doganali, i certificati d'origine e l'adozione di una tassa compensatoria uniforme sugli scambi commerciali, insieme a intese sul sostegno e la garanzia degli investimenti regionali, sull'eliminazione della doppia imposizione e sulla regolamentazione delle assicurazioni. Le possibilità di successo della strategia graduale di integrazione rimangono tuttavia dubbie, data la mancanza di una forte volontà politica di procedere nell'integrazione regionale.

Un segno eloquente delle difficoltà politiche dell'UMA è il diradarsi delle sessioni del consiglio presidenziale che, previste ogni sei mesi dal trattato costitutivo e trasformate dal 1993 in sessioni annuali, si svolgono ormai a distanza di oltre un anno (le ultime si sono tenute a novembre 1992 e aprile 1994 mentre la sessione prevista per aprile 1995 è stata rinviata).

Si sono inoltre ulteriormente aggravate le tensioni tra l'Algeria e il Marocco (in particolare sulla questione dell'ex Sahara spagnolo) e nel dicembre 1995 il Marocco ha chiesto la sospensione delle attività dell'UMA.